

Tre omicidi scuotono Milano

Un giallo racconta il Paese

«Due che occupano una casa, cosa fanno se qualcuno gli occupa la casa?». Ci sono tante e diverse Milano, geograficamente vicine, socialmente distanti anni luce, ad intrecciarsi nell'ultimo libro di Alessandro Robecchi, «Torto marcio», edito da Sellerio (pp. 415, euro 15), come i tre precedenti della serie con Carlo Monterossi. La Milano della Caserma, labirinto di palazzi invecchiati male, zona San Siro, avamposto della «marmaglia urbana», scale che sanno, «quando va bene», di broccoli e curry. C'è una Milano di buona borghesia imprenditoriale, commercio, soldi, solidità costruita negli anni. E ancora una Milano

degli intrecci edilizia-giunte, affari-politica, a caccia di commesse per casermoni poi magari da abbandonare. Non ultima, la Milano della tv: il protagonista seriale, Monterossi, è autore televisivo, di trasmissioni da cui per primo è disgustato. Ora, «la grande fabbrica del cinismo» sta transitando dagli amorazzi fedifraghi alla nera, da «Crazy Love» ai delitti che più cruenti e efferati sono meglio è. Questione di audience, «la curva vuole sangue e rancore», l'omicidio tira più delle corna. Con buona pace del Fiorello nazionale. E un morto, puntuale, arriva. Per la conduttrice del programma di Carlo, la diva Flora De Pisis

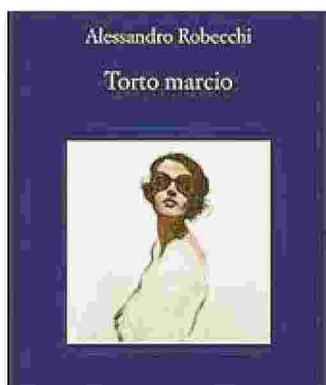
(onomasticamente-fonetica allusiva?), recentemente incapricciatasi della nera, una manna dal cielo. Ma i morti diventano presto due, uccisi con modalità inequivocabilmente simili: eppure, in vita, nessun contatto fra le vittime. Mondi lontani. Un macellaio «di successo», attico in via Giovia, irreprensibile persino fiscalmente, uno che di solito non muore certo ucciso a pistolettate. E un architetto urbanista, attico in zona chic ex Fiera, mani in pasta un po' in tutti gli affari immobiliari di Milano. A intricare ancor più la matassa, come nel «Pasticciccio» gaddiano, al fatto di sangue si somma il furto di un anello

milionario... A pochi chilometri in linea d'aria, un groviglio microcriminale, orologi, spaccio, racket degli alloggi, «vecchi» calabresi che devono confrontarsi con nuovi arrivati nordafricani. In mezzo, il collettivo degli abusivi che occupano le case Aler. Robecchi, milanese, è, come Monterossi, autore televisivo - tra l'altro di Crozza e Ballarò -, radiofonico («Piovono pietre»), e giornalista. Il giallo, per lui, come per tanti suoi compagni di strada, diventa, anche, un modo per raccontare il Paese, mescolando l'accattivante del poliziesco con l'amaro di tanta realtà quotidiana.

Vincenzo Guercio

Incipit

Forse avrebbe dovuto piovere. Francesco lo ha pensato vestendosi, che una giornata così si merita una luce più adatta, qualcosa che un bravo regista avrebbe studiato a lungo e poi realizzato con cura aspettando il giorno giusto: il cielo grigio, le gocce sottili, l'umidità a mezz'aria. Invece c'è un sole pallido, di quelli che non scaldano, un sole che fa il minimo sindacale. Chiara l'ha tenuto abbracciato durante la notte, gli ha poggiato la testa su una spalla, anche se a lui dava fastidio, a un certo punto, ma non dormiva e non si è scostato. Ha lasciato che il braccio si addormentasse, sopportando il formicolio.



ALESSANDRO ROBECCHI
Torto marcio
Sellerio, pag. 432, 15 euro

